

Israele ha ucciso tre dottori di Medici Senza Frontiere. Deliberatamente.

maurzioblondet.it/israele-ha-ucciso-tre-dottori-di-medici-senza-frontiere-deliberatamente/

Maurizio Blondet 21 Novembre 2023

Israele aveva ricevuto ancora ieri le informazioni circa le attività svolte dai medici e le coordinate della struttura. Le ha usate per assassinarli

Il comunicato della ONG:

Siamo inorriditi dall'uccisione di due nostre medici, il dottor Mahmoud Abu Nujaila e il dottor Ahmad Al Sahar, e di un terzo medico, il dottor Ziad Al-Tatari, **a seguito di un attacco all'ospedale** di Al Awda, uno degli ultimi ospedali funzionanti nel nord della Striscia di Gaza. Il nostro pensiero va alle loro famiglie e a tutti i colleghi in lutto per la loro morte.

Uccisi due medici di MSF in un attacco

Il dottor Abu Nujaila e il dottor Al Sahar si trovavano nella struttura quando è stata colpita al terzo e al quarto piano. **Anche altro personale medico**, compreso il nostro, **è rimasto gravemente ferito**. Abbiamo regolarmente informato le parti in conflitto che l'Al Awda era un ospedale funzionante e sulla presenza di suoi operatori all'interno della struttura. Anche le coordinate GPS sono state condivise ieri con le autorità israeliane.

Condanniamo questo attacco con la massima fermezza e chiediamo ancora una volta il rispetto e la protezione delle strutture mediche, del personale e dei pazienti.

In questo momento, **più di 200 pazienti sono ancora all'ospedale di Al Awda** senza poter ricevere le cure di cui hanno bisogno. **Questi pazienti devono essere evacuati immediatamente e in sicurezza** in altri ospedali ancora funzionanti, sebbene da ottobre tutti gli ospedali di Gaza stiano lavorando oltre le loro capacità a causa della carenza di forniture, degli attacchi e del carico di lavoro estremamente elevato.

Questo è l'ennesimo incidente che ha colpito il nostro personale negli ultimi giorni. I nostri colleghi, che assistono centinaia di pazienti a Gaza, stanno affrontando momenti estremamente difficili per fornire le poche cure mediche che possono. **È estremamente tragico vedere medici uccisi accanto ai letti degli ospedali e questo deve finire subito**.

Gli attacchi alle strutture mediche sono una grave violazione del diritto internazionale umanitario e nelle ultime settimane sono diventati sistematici.

Ribadiamo il nostro appello per un **immediato cessate il fuoco a Gaza**, ora più che mai, per la fine dell'assedio e per la protezione delle strutture sanitarie e del personale medico.

Dopo le moschee, bombe alle chiese

Questa non a Gaza, ma nel Libano del Sud

Lunedì l'esercito israeliano ha colpito una chiesa nel sud del Libano con proiettili di artiglieria, provocando danni significativi all'edificio della chiesa. Secondo l'agenzia di stampa ufficiale libanese *NNA*,

l'esercito israeliano ha colpito la chiesa di San Giorgio nella città di Yaroun, nel sud del Libano, vicino al confine

Non sono stati segnalati feriti nel bombardamento israeliano della Chiesa cattolica melchita (greca), una chiesa cattolica orientale. Ha detto anche *NNA*

diverse aree nel sud del Libano sono finite sotto il fuoco israeliano di carri armati, aerei da combattimento ed elicotteri, compreso un attacco alla casa del parlamentare libanese, Qabalan Qabalan, che è uno stretto alleato di Hezbollah.

L'Occidente è collettivamente responsabile del genocidio israeliano a Gaza

Il 20 ottobre, il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, si trovava sul lato egiziano del valico di Rafah, tra l'Egitto e la Gaza assediata.

Guterres non è stata l'unica figura internazionale a recarsi al confine di Gaza, sperando di mobilitare la comunità internazionale di fronte al genocidio in corso, in una Striscia già impoverita e assediata.

“Dietro queste mura, abbiamo due milioni di persone che soffrono (sic) enormemente”, ha detto Guterres.

Questi sforzi, tuttavia, hanno dato pochi frutti.

Il portavoce del Ministero della Sanità a Gaza, Ashraf al-Qudra, ha affermato in una dichiarazione del 24 ottobre che il flusso di aiuti umanitari a Gaza è “troppo lento per cambiare la realtà” sul campo.

Ciò significa che i dibattiti apparentemente infiniti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, le risoluzioni dell'Assemblea Generale e gli appelli all'azione hanno fatto ben poco per modificare in modo significativo la tragica situazione di Gaza.

Ciò solleva la domanda: a che ***servono gli elaborati sistemi politici, umanitari e legali internazionali, se non sono in grado di fermare, o addirittura rallentare un genocidio che viene trasmesso in diretta sugli schermi televisivi di tutto il mondo?***

Nei genocidi precedenti, siano essi quelli che accompagnarono le Grandi Guerre o quello del Ruanda nel 1994, furono offerte varie giustificazioni per spiegare la mancanza di azioni immediate. In alcuni casi non esistevano Convenzioni di Ginevra e, come in Ruanda, molti si dichiaravano ignoranti.

Ma a Gaza nessuna scusa è accettabile. Ogni testata giornalistica internazionale ha corrispondenti o è presente nella Striscia. Centinaia di giornalisti, reporter, blogger, fotografi e cameraman documentano e contano ogni evento, ogni massacro e ogni bomba sganciata sulle case dei civili. È importante qui notare che decine di giornalisti sono già stati uccisi negli attacchi israeliani.

Approssimazioni scientifiche ci dicono , ad esempio, che quasi 25.000 tonnellate di esplosivo sono state sganciate su Gaza da Israele nei primi 27 giorni di guerra. Equivale a due bombe atomiche, come quelle sganciate dagli Stati Uniti su Hiroshima e Nagasaki nel 1945.

Quando il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha tentato insensibilmente di mettere in discussione il numero dei morti palestinesi, il personale medico di Gaza, costretto a eseguire interventi chirurgici salvavita sui terreni sporchi degli ospedali, si è preso il tempo per dimostrargli che si sbagliava. Il 26 ottobre hanno prodotto un elenco contenente i nomi di 6.747 vittime palestinesi uccise nei primi 19 giorni di guerra.

Da allora migliaia di persone sono state uccise e ferite, eppure Washington e i suoi alleati occidentali insistono sul fatto che “Israele ha il diritto di difendersi” anche se ciò avviene a spese di un’intera nazione.

Gli israeliani non mascherano in alcun modo la loro lingua. Il New York Times ha riferito il 30 ottobre che “nelle conversazioni private con le controparti americane, i funzionari israeliani hanno fatto riferimento a come gli Stati Uniti e altre potenze alleate ricorsero a bombardamenti devastanti in Germania e Giappone durante la Seconda Guerra Mondiale... per cercare di sconfiggere quei paesi”. Pochi giorni dopo, il ministro israeliano Amichai... ha dichiarato apertamente che bombardare Gaza è un’opzione nella guerra genocida del suo paese contro il popolo palestinese.

Il giorno in cui è apparso il rapporto del NYT, **Karim Khan**, il procuratore della Corte penale internazionale (CPI, quello che ha incriminato Putin...), è arrivato sul lato egiziano del confine di Rafah.

Usava ancora lo stesso linguaggio cauto, come per non offendere la sensibilità di Israele e dei suoi alleati occidentali. “I crimini presumibilmente commessi in entrambi i luoghi devono essere esaminati”, ha detto , riferendosi sia a Israele che a Gaza.

Si potrebbe scusare Khan sostenendo che il gergo legale deve essere trattenuto fino a quando non verrà condotta un’indagine approfondita. Ma raramente vengono condotte indagini approfondite quando si tratta di crimini israeliani a Gaza o in qualsiasi altra parte della Palestina.

Quando viene condotta un’indagine, i giudici internazionali si ritrovano spesso accusati da Stati Uniti e Israele di parzialità o, peggio, di antisemitismo. Nel caso dell’indagine condotta da uno stimato giudice sudafricano, Richard Goldstone nel 2009, l’uomo è stato costretto a ritrattare parte del suo rapporto.

Khan lo sa troppo bene perché attualmente è seduto su un ampio e crescente dossier di crimini di guerra israeliani in Palestina, insistendo nel ritardare la procedura con varie scuse. Ovviamente, gli Stati Uniti non vedono di buon occhio i giudici della CPI

che portano avanti casi di crimini di guerra contro Israele. Le sanzioni anti-CPI imposte dall'amministrazione Trump nel 2020 ne sono un esempio.

Molti funzionari delle istituzioni occidentali stanno diventando consapevoli di questa ipocrisia. Il 28 ottobre, Craig Mokhiber si è dimesso dalla carica di direttore dell'ufficio di New York dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani per protestare contro il fallimento delle Nazioni Unite nel fermare "un genocidio che si sta svolgendo davanti ai nostri occhi a Gaza".

Il 20 ottobre, circa 850 membri dello staff dell'UE hanno firmato una lettera alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, criticando il suo "sostegno incondizionato" a Israele.

La lettera era educata e diplomatica, considerando l'orrendo fallimento morale di Von der Leyen, soprattutto se il suo approccio entusiasta alla guerra russa in Ucraina viene paragonato al suo cieco sostegno ai crimini israeliani a Gaza. "Solo se riconosciamo il dolore di Israele e il suo diritto a difendersi, avremo la credibilità per dire che Israele dovrebbe reagire... in linea con il diritto umanitario internazionale", ha affermato .

Il Comitato Olimpico Internazionale, che insiste sulla separazione tra politica e sport, non ha problemi a intromettersi nella politica quando il nemico è un palestinese.

Il CIO ha rilasciato una dichiarazione il 1° novembre, avvertendo qualsiasi partecipante alle Olimpiadi di Parigi, previste per il 2024, di intraprendere qualsiasi "comportamento discriminatorio" contro gli atleti israeliani, perché "gli atleti non possono essere ritenuti responsabili delle azioni dei loro governi".

La parola "ipocrisia" qui non inizia nemmeno a descrivere ciò che sta accadendo, e le ripercussioni di questo fallimento morale si faranno sentire in tutto il mondo negli anni a venire. Non dovrebbe mai più essere consentito all'Occidente di svolgere il ruolo di mediatore, di politico imparziale, di giudice o addirittura di umanitario egoista.

Questa non è una conclusione difficile da raggiungere. Gaza è stata trasformata in una Hiroshima a seguito delle bombe occidentali e dell'assegno politico in bianco consegnato a Israele dai governi e dai leader occidentali fin dall'inizio della guerra, 75 anni prima.

Niente potrà mai alterare questo fatto, e nessuna futura dichiarazione "dai termini forti" aiuterà mai l'Occidente a riscattare il suo fallimento morale collettivo.

Il dottor Ramzy Baroud è un giornalista, autore e redattore di The Palestine Chronicle. È autore di sei libri. Il suo ultimo libro, co-edito con Ilan Pappé, è La nostra visione per la liberazione : leader e intellettuali palestinesi impegnati parlano

apertamente . *I suoi altri libri includono Mio padre era un combattente per la libertà e L'ultima terra . Baroud è un ricercatore senior non residente presso il Center for Islam and Global Affairs (CIGA). Il suo sito web è www.ramzybaroud.net .*